Introduzione

Nel contesto normativo delineato dal Codice del Terzo Settore (CTS) che ha dato vita a una nuova categoria giuridica di enti, gli ETS, gli enti esistenti o in procinto di costituirsi sono posti davanti a un bivio: scegliere o non scegliere la nuova qualifica di ETS? Se sì, quale speciale categoria di ETS assumere?

I fattori che possono incidere su tali scelte sono diversi, ma uno di quelli che maggiormente e verosimilmente gli enti dovranno prendere in considerazione è quello fiscale, quantomeno – per alcuni – per non perdere gli eventuali benefici finora goduti.

La disciplina fiscale è stata uno snodo problematico del CTS, perché la sua completa attuazione necessitava di un'apposita autorizzazione europea, che solo nel 2025 è finalmente arrivata.

Sia pur con prudenza, data la necessità di inevitabili ritocchi normativi, la disciplina, anche fiscale, che il CTS accorda agli ETS può oggi considerarsi pienamente delineata e operativa.

Con il presente volume viene quindi fornito un quadro generale delle implicazioni principali connesse alle diverse tipologie di ETS, con un focus particolare sulla disciplina fiscale.

Viene adottato un linguaggio semplice, corredato di box di sintesi, tabelle ed esempi, in modo da facilitare la lettura anche di coloro che non hanno una conoscenza approfondita delle regole che presiedono in generale la fiscalità.

Nell'ultimo capitolo sono infine simulate alcune realtà concrete di enti già costituiti, con un'attenzione particolare alle Onlus, qualifica che cesserà di esistere dal 2026, e di enti nuovi, valutando le conseguenze in termini fiscali della scelta di transitare negli ETS.

In ultima analisi, lo scopo che ci si prefigge è quello di fornire agli enti e ai loro consulenti il percorso di analisi che andrà affrontato, consapevoli che si tratti di una scelta delicata in cui vanno soppesati diversi fattori, non solo quello fiscale.

Le Autrici

Milano, dicembre 2025